

PARTE SECONDA

I RISULTATI

CAPITOLO I

LA SICUREZZA

a) I servizi di scorta

Uno dei settori vitali del sistema della protezione è costituito dall'organizzazione delle scorte per gli impegni di giustizia dei collaboratori e dei testimoni. L'affidabilità delle misure di tutela è infatti continuamente messa alla prova in tutti i casi in cui le persone protette devono comparire nei processi, che si svolgono perlopiù nelle località in cui l'attività di collaborazione ha avuto origine e dove la capacità di ritorsione dei gruppi criminali accusati è, almeno potenzialmente, al massimo livello.

Il compito di effettuare i servizi di scorta è affidato dalla legge agli Organi di Polizia territoriali, con il coordinamento del Servizio Centrale di Protezione, che funge da tramite tra essi e le Autorità giudiziarie che hanno richiesto l'escussione della persona protetta.

Gli impegni di giustizia organizzati nel secondo semestre del 2006 ammontano a 4655 per i collaboratori di giustizia e 138 per i testimoni. La videoconferenza è stata utilizzata in 731 casi per i collaboratori e 15 per i testimoni.

L'effettuazione degli accompagnamenti ha richiesto un ingente impegno di uomini delle Forze di Polizia territoriali. Ai servizi di scorta richiesti per gli impegni di giustizia vanno infatti aggiunti quelli per rientri in località d'origine per esigenze familiari eccezionali e motivate e quelli per i colloqui di familiari nel caso di collaboratori ristretti in carcere.

Nel secondo semestre del 2006, la Polizia di Stato ha effettuato 2477 accompagnamenti, mentre 4067 sono stati quelli svolti dall'Arma dei Carabinieri e 1047 quelli a carico della Guardia di Finanza.

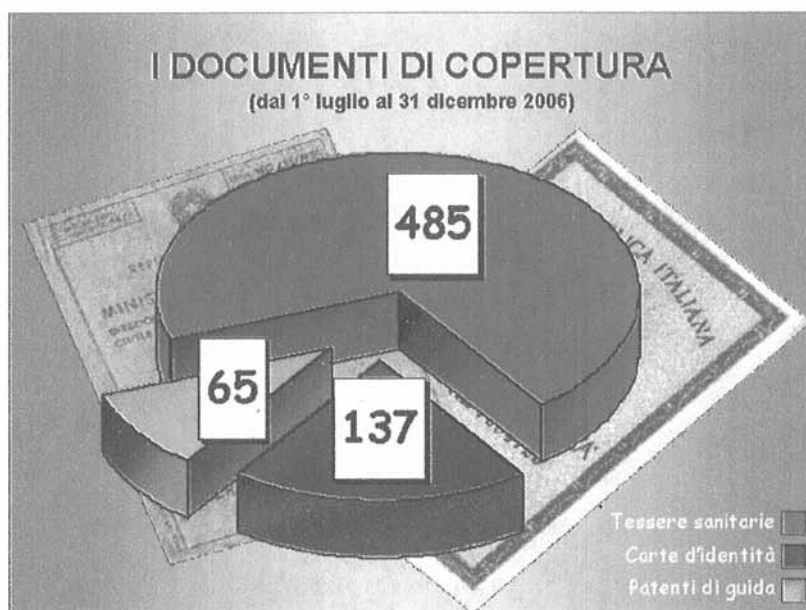
L'importo, nel predetto semestre, delle spese di missione e straordinario del personale impiegato è quantificabile tra un milione e un milione e mezzo di euro, integralmente a carico dei capitoli ordinari di bilancio delle singole Forze di Polizia (mentre le spese di viaggio e alloggio delle persone protette rientrano fra le misure di assistenza del programma di protezione).

Nel semestre in esame, il Servizio Centrale di Protezione ha tenuto, con propri funzionari, lezioni di aggiornamento al personale delle Forze di Polizia destinato, in ogni Regione, ai compiti di tutela delle persone sotto protezione. Tali lezioni, nel richiamare l'attenzione sui numerosi mutamenti legislativi degli ultimi anni, avevano lo scopo di precisare ulteriormente i compiti del personale di tutela e la necessità di una reciproca collaborazione con quello dei Nuclei Operativi di Protezione.

Il settore degli impegni di giustizia è di vitale importanza nel sistema della protezione, perché strettamente correlato allo svolgimento dei procedimenti penali in cui le dichiarazioni dei collaboratori e dei testimoni vengono utilizzate. E' quindi indispensabile che gli Organi territoriali di Polizia siano dotati di adeguate risorse di uomini e mezzi per svolgere al meglio i delicati compiti relativi richiesti per assicurarne l'efficacia..

2) Identità e riservatezza

Nel secondo semestre del 2006, sono stati emesse 137 carte d'identità, 485 tessere sanitarie e 65 patenti di guida con nominativi di copertura in favore di collaboratori e testimoni di giustizia e rispettivi familiari.



Nel medesimo periodo, il Servizio Centrale di Protezione ha provveduto al rinnovo di 215 carte d'identità con nominativi reali, pervenute a scadenza mentre i loro titolari erano in possesso di quelle di copertura.

Come ulteriore misura di schermatura per evitare individuazioni delle località protette tramite ricerche anagrafiche, sono stati effettuati 257 trasferimenti di residenza dalle località di origine a poli "fittizi" non coincidenti cioè con i domicili effettivi.

L'autorizzazione al rilascio dei documenti di copertura non è una conseguenza automatica dell'ammissione al programma speciale di protezione, bensì una delle possibili misure di tutela che tale strumento consente di adottare e che diverrà effettiva solo se l'impiego delle generalità reali nella località protetta è sconsigliato da ragioni di sicurezza.

Si deve riflettere, inoltre, che l'identità di copertura viene meno con il termine del programma (a meno che non venga attribuito il cambiamento delle generalità) e che dunque, quando gli interessati decidono di restare definitivamente nella località in cui si erano domiciliati sotto protezione, essi dovranno riprendere a utilizzare i loro nomi originari, con prevedibili difficoltà di reinserimento.

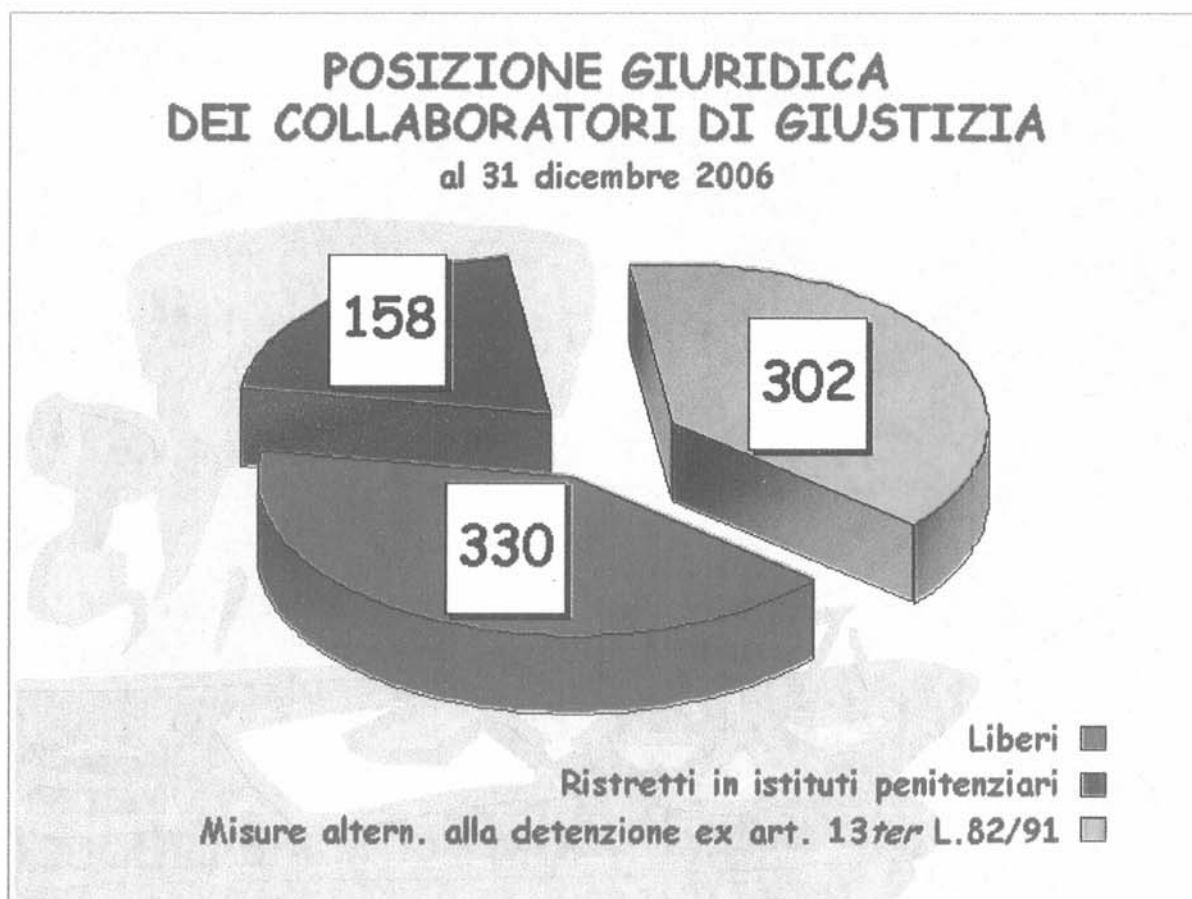
Nel secondo semestre del 2006, è stato completato, con la consegna dei nuovi documenti, il procedimento di cambiamento delle generalità di cui al D.L.vo 29/3/1993, n. 119 nei confronti di 12 collaboratori di giustizia e 41 familiari e di un testimone di giustizia.

Nel predetto periodo, la Commissione Centrale non ha deliberato nuovi cambiamenti delle generalità. E' proseguito il procedimento di attuazione degli accordi previsti dall'art. 17, commi 4 e 5, del Regolamento di applicazione delle speciali misure di protezione (approvato con Decreto del Ministro dell'Interno 23/4/2004, n. 161), per consentire il passaggio dalla vecchia alla nuova identità trasferendo su quest'ultima le pregresse situazioni penali senza compromettere la riservatezza.

Si tratta di un passaggio cruciale, per evitare che le conseguenze delle pene accessorie e dei limiti legali per le condanne riportate dai collaboratori di giustizia vengano eluse utilizzando la nuova identità.

c) I benefici penitenziari

I collaboratori di giustizia ristretti in strutture carcerarie alla data del 31 dicembre 2006 erano 158, mentre altri 302 erano sottoposti a misure alternative alla detenzione e 330 in stato di libertà.



Tra i 754 collaboratori maschi, 299 erano liberi, altrettanti in misure alternative e 156 in carcere. Tra le 36 collaboratrici donne, solo 2 si trovavano in carcere e 3 in detenzione domiciliare.

E' noto che l'art. 16 nonies, introdotto dalla legge 13/2/2001, n. 45, ha stabilito criteri più restrittivi per l'accesso ai benefici penitenziari per i

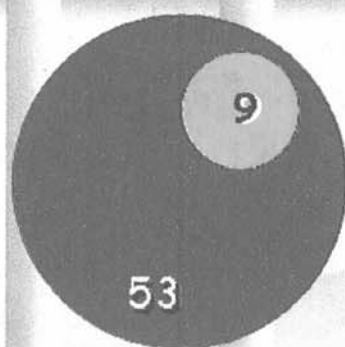
collaboratori di giustizia, richiedendo un periodo di permanenza in carcere pari ad almeno un quarto della pena inflitta, oltre all'effettivo accertamento della rescissione dei legami con il crimine organizzato.

Il grafico che segue rappresenta il rapporto tra le istanze di accesso o prosecuzione delle misure alternative presentate dai collaboratori di giustizia al Tribunale di Sorveglianza di Roma, cui la legge attribuisce la competenza esclusiva in materia, e i provvedimenti di accoglimento.

MISURE ALTERNATIVE ALLA CARCERAZIONE

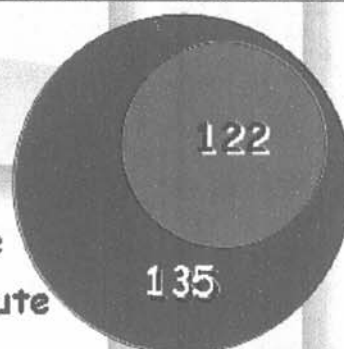
Dal 1° luglio al 31 dicembre 2006

Affidamento in prova al Servizio Sociale



■ Istanze accolte
■ Istanze pervenute

Detenzione domiciliare



■ Istanze accolte
■ Istanze pervenute

Dati forniti dal Tribunale di Sorveglianza di Roma